

CALABRIA - Fissata una grande manifestazione di lavoratori per il 31 nella capitale

A Roma, contro la rassegnazione

La proposta della Federazione regionale CGIL-CISL-UIL durante il convegno dei quadri sindacali a Catanzaro - Le cifre della crisi: centomila giovani disoccupati, la precarietà per ventimila forestali, cassa integrazione e licenziamenti nell'industria - Le proposte dei sindacati

Dalla nostra redazione

CATANZARO - Un grande applauso dei 1500 delegati ha accolto ieri mattina al teatro comunale di Catanzaro la proposta della Federazione regionale CGIL-CISL-UIL di una manifestazione di decine di migliaia di calabresi a Roma il 31 ottobre.



Una recente manifestazione di lavoratori calabresi

BRINDISI - Manovra Montedison per la cassa integrazione negli appalti

Petrolchimico e industrie: venerdì sciopero generale

Dal nostro corrispondente

BRINDISI - La richiesta intransigente della Montedison di mettere in cassa integrazione speciale i lavoratori degli appalti, mentre nessuna garanzia viene fornita sui tempi di ricostruzione del P2T e sul futuro assetto produttivo dello stabilimento, ha determinato la rottura delle trattative con la federazione unitaria.

La richiesta della cassa integrazione speciale e la minaccia dei licenziamenti vengono aggravate da una situazione occupazionale assai preoccupante: continua infatti l'occupazione della Tubi Brindisi, mentre ancora incertezze permangono sulla cooperazione Progresso e Lavoro ex Sidel, e sulla costruzione del nuovo stabilimento IAM.

La federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, dalle riunioni sono emersi veri motivi di preoccupazione circa l'assetto di piccole e medie imprese di importante contenuto produttivo e occupazionale, così come seri motivi di preoccupazione destano le posizioni della Montedison circa l'uso della cassa integrazione e il continuo slittamento dei tempi di ricostruzione dell'IAM.

La federazione unitaria hanno stabilito infine di prendere il confronto su questi aspetti oggi, mercoledì, alle ore 9, presso la sede dell'Amministrazione provinciale. La ripresa degli incontri tra sindacati e partiti, pur se di natura di potenze determinate, con la crisi al comune di Brindisi, è un elemento positivo che va sottolineato e costituisce una premessa essenziale per questa convergenza di intenti che in passato ha contribuito a evitare altre situazioni difficili.

Luigi Iazzi

Maggioranza anziani, ma non solo: si allunga in Abruzzo la serie dei suicidi nelle campagne



L'ambulatorio c'è, ma manca la strada: una bambina può morire senza soccorso

GIMIGLIANO (Catanzaro) - A Madonna di Porto, minuscola stazione della ferrovia Cila no lucana, domenica scorsa è morta soffocata una bambina di un anno, la figlia del capostazione: sarebbero bastati pochi minuti per salvarla - ha detto il medico - ma la strada provinciale sbarata da sei anni da una fana ha impedito ai soccorsi di arrivare in tempo all'ambulatorio di Gimigliano, distante solo 3 chilometri. Il treno, dal capolinea di Catanzaro, impiega, per arrivare a Porto, 20 minuti, ma subito dopo la prima galleria, quando i tautometri cominciano ad avvertirsi sui tonanti, il capoluogo si allontana di un secolo: si attraversa un paesaggio di desolazione, con pastori bambini a guardia delle bestie, case contadine abbandonate, pochi uomini sparsi nei boschi che costeggiano i binari. S. Pietro Apostolo è la prima stazione dopo Porto ha avuto la corrente elettrica solo 3 anni fa. Da un paio di anni nell'appartamento del capostazione di Madonna di Porto, quando piove, occorre pizzare le bacini per raccogliere l'acqua che entra dal soffitto. Le Ferrovie, azienda pubblica che totalizza un deficit annuale di 40 miliardi, con uno stuolo di impiegati marcia a imboscata a Roma, non trova i soldi per comprare due telese.

La mattina di domenica, il capostazione Mimmo Marroccchi, ha preso servizio alle 9 di mattina, finto di lavorare alle 9 di sera: le solite 8 ore e mezzo di lavoro distribuite in un arco di 16 ore. Al piano superiore, nell'attico, la moglie sbriga le faccende di casa e le due figlie gio-

La maggior parte di loro non lascia messaggi. Si muore nello stesso modo in cui si è vissuto, nella più completa solitudine.

Tanti «ultimi gesti» contro un'unica congiura del silenzio

PESCARA - Pescara, lunedì 9 ottobre: un anziano ricoverato nel reparto medico dell'ospedale di Giuliano si getta dal decimo piano e muore sul colpo. Aveva 70 anni, si chiamava Giovanni D'Ascenzo: dicono che aveva una malattia che lo costringeva a uccidersi, tanto che i familiari l'avevano raccomandato ad un vicino di corsa e lo avevano portato a casa. Ma non è così nuova che talvolta gli anziani, sia poi il verdetto arteriosclerosi o «depressione» (non sarà forse inutilità e solitudine?), decidano di «farla finita». Quasi sempre senza lasciare alcun messaggio, così come si racconta vadano a morire, quando sono stanchi e non più utili al branco, i vecchi elefanti.

Ma in Abruzzo, nell'ultimo mese, si sono susseguiti e casi di settimana in settimana, con una sequenza che individua quasi un fenomeno. Maggioranza anziani, ma non solo. Pescara, fine settembre: Maria Liberata Paludi, 72 anni, si butta dalla finestra del «ricovero» ECA, dove trascina da tre anni giorni molto amari. «Era una donna mite, e in buone condizioni di salute», dice il direttore dello ospizio, aggiungendo che non si capiva bene il motivo del suo isolamento in istituto. Non deve aver capito neppure lei. Precede di una settimana Luigi Costantini, 74 anni, pensionato: senza una parola come lei, ma lasciando ben in vista sul vecchio ponte della ferrovia la giacca con i documenti di riconoscimento, si è gettato anche lui di una casa di cura per malattie mentali, in una contrada di Alesca si impicca nella stalla.

Il giorno prima un suo coetaneo, pure agricoltore, si era ucciso sparandosi alla testa con una fucile: era di Fresagrandinaria, sempre in provincia di Chieti. Una donna di 47 anni, Assunta Speranza di Rosciano, un paese in provincia di Pescara, il 10 settembre si toglie le scarpe, le posa sulla massicciata della ferrovia, si butta sotto il treno Napoli Pescara: è l'ultimo gesto «ordinato» come definiscono d'altri, di una calalinga con fidi che non vuole dare fastidio.

Nessuno sa niente ma in pochi giorni sorge la base Nato

Irrimediabilmente deturpati in poche ore i boschi del monte Arci - La protesta degli abitanti e del sindaco



Un soldato americano per le strade de La Maddalena

ORISTANO - Se la gente di qui non fosse già un po' troppo abituata alle presenze di ogni tipo derivanti dalla presenza militare della NATO, che da un capo all'altro dell'isola imperversa, occupando le vie del centro, chilometri di coste, sozzando minacciosa per i cieli, percorrendo i mari, la vicenda accaduta nel villaggio di qualche giorno in un piccolo paese dell'interno dell'isola sembra rendere incredibile. Teatro dell'ultimo episodio sono le montagne di una zona povera dell'interno, il monte Arci, popolato da 3500 capre, impervio, in parte coperto da antichi boschi e per il resto pietrosi e incolti. E' qui che si chiede chi li ha autorizzati rispondono che non spetta a loro saperlo, essendo sufficiente aver ricevuto ordini da molto in alto. Chiedono scusa; rassicuranti sostengono che lo scopo della base NATO è di difesa delle popolazioni; poi rivendicano il diritto di prodecedere a cose sue. E' qui, con un compiacimento e rapido consenso del commissario prefettizio regio, fino a qualche mese fa il Comune di Morgongiori, una impresa americana inizia ad installare una serie di impianti radio, apparecchi vari, capannoni e antenne: una nuova base NATO. Insomma.

Altro non si sa, finché di far conoscere le proprie intenzioni e i propri progetti. E' la stessa impresa qualche tempo dopo: quando un gigantesco mezzo attraversa le vie del centro, sulle prime colline e si incammina verso la montagna, passando su ogni cosa. Giunto in prossimità della base NATO, vi costruisce una strada d'accesso, allungando alberghi e piccoli, ruscicchando o piccoli ostacolo con prepotenza violando la natura di quel posto. Come se non bastasse, una strada è aperta con la stessa rapidità dal versante di Ales. Gli impensabili boschi di Montedison, nel volgere di qualche ora sono così irrimediabilmente deturpati. Quasi tutto è consumato dalla base NATO di Ales, la compagnia Maria Fenu, presenta denuncia ai carabinieri, e quando quello di Morgongiori, intimata il blocco dei lavori. Evidentemente su alla deriva dalle rapide vie dell'arbitrio, i dirigenti dell'impresa non tollerano l'intimazione del blocco dei lavori: quando si chiede chi li ha autorizzati rispondono che non spetta a loro saperlo, essendo sufficiente aver ricevuto ordini da molto in alto. Chiedono scusa; rassicuranti sostengono che lo scopo della base NATO è di difesa delle popolazioni; poi rivendicano il diritto di procedere a cose sue. E' qui, con un compiacimento e rapido consenso del commissario prefettizio regio, fino a qualche mese fa il Comune di Morgongiori, una impresa americana inizia ad installare una serie di impianti radio, apparecchi vari, capannoni e antenne: una nuova base NATO. Insomma.

La riforma agro-pastorale? Ci pensa la Cubic Corporation

ORISTANO - I cittadini di Ales e di Morgongiori, in provincia di Oristano, che negli ultimi giorni di settembre avevano visto sorgere dal nulla nella località Acquafredda e Trebbia Longa, una strada camionabile, non riuscivano a nascondere il loro scontento. Finalmente, decise la riforma agro pastorale sarà una realtà. I terreni dei demani comunali verranno valorizzati e ci sarà lavoro per tutti: la giunta Sodu, anche se in ritardo, concretizzerà finalmente qualcosa. Enthusiasti, per avere ulteriori informazioni, si rivolgono agli amministratori dei loro comuni. Ma questi, essendo al buio di tutto, sospendono i lavori e denunciano «gli ignoti benefattori». Ora ad Ales e Morgongiori non parlano più di polizze, ma di polizza: non si cita più la «L.R. numero 44», non si pensa più di richiamare a parità di condizioni i coloni e i proprietari. Tracking instrumentation sistem, aer control and manovering instrumentation, Cubic corporation Europe, USAFE. Sono queste ora le parole che ricorrono più frequentemente nei discorsi, e sentono nelle piazze, riecheggiano nei Consigli comunali, monopolizzano le assemblee popolari. La strada sbarrata verso l'accesso a una nuova base militare, Mister Bullock, e project manager della Cubic Corporation, con sede a San Diego, California, si è fatta avanti. I fatti della Marmilla, ad una assemblea pubblica di Morgongiori, bisogna resistere.

Angelo Bonasu

Dal nostro corrispondente

POTENZA - La lista della DC è stata esclusa dalla competizione elettorale per il rinnovo del consiglio comunale di Muro Lucano che si terrà il 29 ottobre. La decisione di ricusare la lista dello scudo crociato è stata presa dalla Commissione elettorale mandamentale sulla base di un esposto presentato da una cittadina - perché l'adempimento elettorale è stato compiuto in ritardo e senza l'autentica del presentatore. Pare certo ormai che ogni ricorso presentato al TAR non possa avere alcun accoglimento.

Nella passata esperienza amministrativa erano presenti i segni di una crisi interna della DC di Muro che veniva a coincidere e a saldarsi, aggravandosi quindi, con una crisi della direzione provinciale, sempre più disrompente. L'impossibilità a presentare la lista in tempo utile da parte della DC, dunque, lontano dall'essere un errore tecnico, è solo la testimonianza di un lacerante conflitto interno che ha reso impossibile la composizione della lista stessa e le dimissioni rassegnate in questi giorni dal segretario provinciale della DC, dunque, seguono solo di una settimana, nelle quali il vice segretario Potenza, ne sono una riprova. Certamente, a questo punto, l'assenza della DC dalla competizione elettorale non è un fatto positivo ma introduce un elemento di forzatura nella campagna elettorale e negli stessi risultati, avendo privato parte significativa dell'elettorato del proprio punto di riferimento e al tempo stesso restituendo al MSI la possibilità di candidarsi a punto di riferimento principale, se non esclusivo, di quella parte di elettorato moderato che nelle ultime elezioni si era orientata verso la DC.

Nell'attuale delicata situazione determinata a seguito della decisione della Commissione elettorale inaspettata, il pericolo più grave è che questi risultati consentano al MSI di diventare la forza chiamata in qualche modo ad amministrare la città.

Per Muro sarebbe una tragedia - ci dice il compagno Piero Di Siena, segretario provinciale del PCI di Potenza - per cinque anni sarebbe governata da un partito culturalmente e politicamente inerte. E' il fatto che è stato dimesso da una casa di cura per malattie mentali, che non sapeva come passare il tempo, che quel giorno andava a Pescara, tornando la sera, a tanto per fare qualcosa. Ma non ci sono nozioni, in questi tristi rassegni di suicidi consumati in meno di un mese: sempre intorno alla metà di settembre, un uomo di 45 anni, Antonio Gianrico, ex ricoverato anche lui di una casa di cura per malattie mentali, in una contrada di Alesca si impicca nella stalla.

Lo stesso giorno (siamo alla metà di settembre) un altro anziano scende da casa: è Luigi Caprara, agricoltore in pensione di 78 anni, di Atri, in provincia di Teramo. A far sorgere cattivi pensieri nei familiari e negli inquirenti, è il fatto che è stato dimesso da una casa di cura per malattie mentali, che non sapeva come passare il tempo, che quel giorno andava a Pescara, tornando la sera, a tanto per fare qualcosa. Ma non ci sono nozioni, in questi tristi rassegni di suicidi consumati in meno di un mese: sempre intorno alla metà di settembre, un uomo di 45 anni, Antonio Gianrico, ex ricoverato anche lui di una casa di cura per malattie mentali, in una contrada di Alesca si impicca nella stalla.

Lo stesso giorno (siamo alla metà di settembre) un altro anziano scende da casa: è Luigi Caprara, agricoltore in pensione di 78 anni, di Atri, in provincia di Teramo. A far sorgere cattivi pensieri nei familiari e negli inquirenti, è il fatto che è stato dimesso da una casa di cura per malattie mentali, che non sapeva come passare il tempo, che quel giorno andava a Pescara, tornando la sera, a tanto per fare qualcosa. Ma non ci sono nozioni, in questi tristi rassegni di suicidi consumati in meno di un mese: sempre intorno alla metà di settembre, un uomo di 45 anni, Antonio Gianrico, ex ricoverato anche lui di una casa di cura per malattie mentali, in una contrada di Alesca si impicca nella stalla.

Filippo Veltri

Arturo Giglio

A Muro Lucano elezioni senza DC

Per il rinnovo del consiglio comunale il 29